

La furia del grillo non basta!

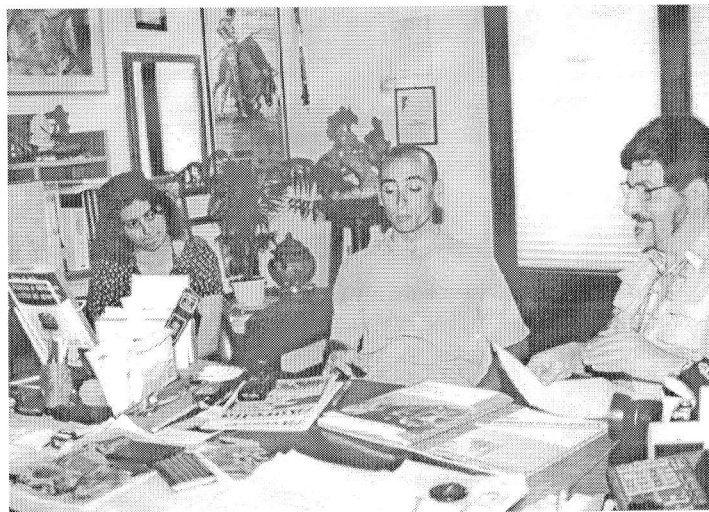
Cronaca del mondiale di ciclismo vista da un inviato un po' speciale...

Marco Marando

Dal nostro inviato...che comodamente seduto sul suo divano di casa divorava l'ennesima mela, nel tentativo di porre freno a quell'ansia che da nove lunghissimi anni attanaglia noi italiani: possibile che non ci riesca di tagliare per primi il traguardo e di vestire la maglia iridata?

L'epilogo è ormai vicino: non c'è più tempo per tergiversare, o per errate scelte di tempo. Una manciata di chilometri separano il sogno dalla realtà, ma sarà finalmente un italiano a spezzare la maledizione che una strega malefica ha gettato nel nostro bel cestello? Di Luca e Bettini avevano provato ad andarsene a quattro giri dal termine, dando l'impressione di essere usciti al momento giusto. Poi, al ricongiungimento, aveva assaggiato il terreno, senza pungere più di tanto, il favorito della corsa, Ulrich. Non rimaneva che l'ultima salita, come trampolino di lancio verso il traguardo mondiale. **SIMONI!** Il trentino Simoni è scattato sull'ultima salita, ha preso una trentina di metri, nessuno sembra in grado di replicare. **NON TI VOLTARE!** Insisti. Un'altra mela finisce quasi senza accorgermene sotto i miei denti, mentre il profumo dei bei pometi trentini sospinge il sogno in quella terra che qualche anno fa, con il mitico Francesco Moser, regalò ai nostri colori la gioia immortale dell'iride. *Ce la fa, ha fatto il vuoto dietro di sé, non c'è accordo dietro. Simoni, dai, ancora quattro chilometri, dai!!* Qualche attimo... e la telecamera torna sugli inseguitori, dove è successo qualcosa, c'è un corridore che tira come un indiatolato...ma è italiano! "Ma che fa Lanfranchi, è dietro che deve stare, non davanti, forse non lo sa, qualcuno lo avvisi!" - si inalbera il sempre controllato **Cassani**.

E' difficile valutare il peso delle azioni in questi frangenti, sta di fatto che in breve il sogno di un



Paolo Bettini, insieme alla moglie Monica in redazione con Marco Marando

ragazzo semplice e generoso come Simoni finisca e con la sua giustificata rabbia finisca l'avventura della squadra azzurra al Mondiale. Perché da quel momento, a parte una breve fiammata di Casagrande, d'un colpo crollano le intese, la squadra si sfilaccia ed ognuno pensa solo a sé; e se "ad occhio e croce" la squadra è apparsa generosa come sempre, **come sempre si è fatta beffare sul più bello**, prematuramente arrendevole di fronte all'incombente minaccia di un velocista come Zabel o, forse, più realisticamente impantanata sul terreno infido di umori mai metabolizzati. La maldestra gestione della fuga di Simoni era, infatti, solo il preludio amaro di quanto doveva ancora accadere e questa volta sulla pelle di Bettini, per tutti noi "il grillo". Con il drappello dei migliori ridotto ad una cinquantina di unità e con la squadra azzurra quasi al completo bisognava giocare le carte diversamente. Sta di fatto che nessuno, a parte Nardello (ma gli altri a cosa pensavano?) ha preparato la volata a Bettini, che si è ritrovato da solo a lottare contro i mulini a vento ed è stato premiato con un argento, avara ricompensa per un guerriero che ha superato se stesso pur di agguantare per l'ultimo dei capelli iridati la ruota di Freire.

Anche lo spagnolo (che è compagno di squadra di Bettini nella Mapei) non ha avuto una volata facile nel convulso finale, ma almeno ha avuto la squadra interamente al suo servizio fino all'epilogo, prima di estrarre dal suo cilindro l'enorme potenziale. **E allora bisogna cambiare!** Altro che cinque o sei punte. Una basta e ce ne avanza, a patto che sia una persona trasparente e con le idee ben chiare sul da farsi soprattutto nei momenti più difficili della corsa: è qui che bisogna dimostrare di essere svegli, se si

vuol lasciare un segno indelebile nella storia. Vincere o perdere fa parte dello sport: il fatto importante è che **solo uno vince** e tutti gli altri perdono. Non si può sempre recriminare sull'andamento della corsa e sulla sua interpretazione da parte dei nostri: segno che qualcosa non va. Ed a mio avviso **Paolo Bettini è l'unico** che in questo momento può prendere per mano questa squadra, restituendole quella serenità e concentrazione che conviene ad una nazionale ambiziosa e in credito di vittorie come la nostra. Ho visto e rivisto al rallentatore gli ultimi cento metri della volata mondiale; quello che il grillo ha fatto fa venire i brividi, prima chiuso in una morsa senza speranza e poi a piccoli salti, sempre più vicino ai primi, per agguantarli nell'ultima disperata e temeraria falcata possibile. Proprio come un vero grillo, anzi **supergrillo!**



BETTINI QUARTO NELLA COPPA DEL MONDO 2001

E a soli sei giorni di distanza dall'appuntamento mondiale, i riflettori si sono trasferiti sul Giro di Lombardia, la classica d'Autunno che chiude la stagione del ciclismo d.o.c. Una corsa fra le più impegnative dove, al di là dei proclami e dei piani di battaglia, sono sempre le energie residue a disegnare il film della contesa; ma nella 95ª edizione è subentrato un elemento di difficoltà in più, il maltempo, accanitosi quando i corridori si apprestavano ad entrare nella fase decisiva, assai prima della bellissima cornice di Bergamo Alta. La lotta per la vittoria tra i quattro fuggitivi si è risolta a favore di Danilo Di Luca, uno degli alfieri della nazionale, che ha battuto allo sprint il generoso Giuliano Figueras, in parte tradito dal ripetuto sbandamento della ruota posteriore sull'asfalto viscido; terzo è giunto Boogert davanti a Virenque, ammirevole in questo finale di stagione. Niente di nuovo in casa Bettini, a parte il mantenimento di un **prestigioso 4º posto** (primo degli italiani) nella classifica finale di **Coppa del Mondo** vinta dall'olandese Dekker.

Al "californiano" di Bibbona un GRAZIE per le emozioni che ci ha regalato e un arrivederci al prossimo anno. Dopo la "Liegi-Bastogne-Liegi" del 2000 ed il "Campionato di Zurigo" del 2001, quale perla dovremo attenderci nel 2002?